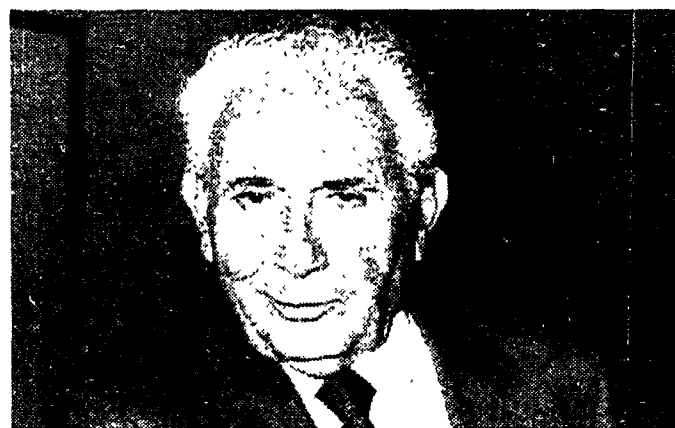


Presentato un esposto sulle spese dell'Enpam per ristrutturare l'hotel di largo Febo dove aveva la sua residenza romana Craxi. Un comitato di medici parte civile nel processo

Per l'albergo, lussuoso e di 75 stanze veniva pagato un affitto mensile irrisorio. Ventisei società per azioni sono proprietarie del patrimonio immobiliare dell'ente

## Tutti i miliardi del Raphael

L'impianto elettrico del Raphael, residenza romana di Bettino Craxi, costò quasi 4 miliardi. Una spesa sostenuta dal proprietario dello stabile, l'Enpam, l'ente previdenziale dei medici. Ora il Comitato per la trasparenza nell'Enpam chiede alla magistratura di far luce sulla gestione dell'ente, coinvolto nell'inchiesta «Palazzi d'oro». Il primo luglio un gruppo di medici si costituirà parte civile.



Ferruccio De Lorenzo, ex presidente dell'Enpam

TERESA TRILLO

Miliardi per sistemare l'impianto elettrico dell'hotel Raphael. A sostenere la spesa fu il proprietario, l'Enpam, l'ente previdenziale dei medici, sotto inchiesta per lo scandalo dei «Palazzi d'oro». E proprio sull'affare Raphael - 75 stanze a due passi da piazza Navona, affittate, tra l'altro, a 8 milioni e 750 mila lire al mese alla società Raphael - il Comitato per la trasparenza nell'Enpam e per gli Ordini dei medici ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Secondo il Comitato, l'Enpam avrebbe sostenuto ingenti spese per lavori di ristrutturazione contrariamente a quanto previsto dal contratto. Le spese, passate nel corso del tempo (1984-1987) da 350 milioni a circa 4 miliardi, sarebbero state tutte deliberate dalla Comunità esecutiva dell'Enpam. I medici, insomma, scendono in campo contro l'Enpam, l'ente previdenziale finito sotto inchiesta per presunte tangenti, un miliardo e 700 milioni, intascati dal presidente, Ferruccio De Lorenzo - padre

dell'ex ministro della Sanità, Francesco - per acquistare palazzi. Alcuni medici e associazioni hanno inoltre deciso di costituirsi parte civile nell'udienza preliminare fissata il primo luglio davanti al giudice per le indagini preliminari, Adele Rando. Giovedì prossimo il giudice deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio per concussione firmata dal sostituto procuratore Antonino Vinci. E sempre a proposito del patrimonio immobiliare dell'ente previdenziale dei medici, il Comitato sulla trasparenza intende far luce anche sugli assetti societari delle 26 società immobiliari di cui l'ente è proprietario. Tutte queste società per azioni detengono i due terzi del patrimonio im-

mobiliare dell'ente. Un patrimonio iscritto in bilancio per tremila e 700 miliardi, ma che stime aggiornate valuteranno intorno ai 18 miliardi. Il Comitato per la trasparenza cita un esempio: la società Pericle Immobiliare. Questa società per azioni fu fondata nel 1987, amministratore unico Raffaello Bernabei, classe 1912. Nel 1988 la spa ricevette dall'Enpam un mutuo di 70 miliardi al 5 per cento di interesse. Soldi che servivano a costruire un palazzo destinato a uffici in via Lorenteggio, nella periferia milanese. Un immobile realizzato e non ancora affittato. Nel '91 la Pericle fu acquistata dall'ente previdenziale. Alla fine del '92 l'Immobiliare ha accumulato mutui per 307 miliardi e 800 milioni. «Chi c'è dietro la Pericle - chiede Eugenio Siniesi, medico, promotore della costituzione del Comitato per la trasparenza - solo un ottantenne?». Sempre in tema di traspa-



### Sondaggio del «Tempo»: Rutelli batte tutti

Nettamente staccati gli sfidanti: al leader missino Gianfranco Fini andrebbe il 13,2% delle preferenze; Alberto Micheli, possibile candidato di un cartello Dc-Popolari, avrebbe il 10%, mentre al pedissegno Renato Nicolini, sostenuto da Rifondazione Comunista, andrebbero 8 voti su cento. Gianfranco Fini, che potrebbe correre con i colori della Lega, avrebbe il 5,6% delle preferenze. In un'intervista al quotidiano, Rutelli ammette di temere un solo avversario - quello - ha detto - che non c'è ancora.

### Nuove indagini sulle morti sospette in ospedale

Stato l'infermiere Alfonso De Martino con l'accusa di aver messo sostanze velenose nella sua flebo. Sono almeno otto i casi sui quali gli investigatori stanno lavorando su segnalazione di parenti che hanno telefonato alla polizia perché, già all'epoca dei decessi dei loro congiunti, avevano avuto qualche sospetto. Per tutti, due particolari in comune: morti improvvise, anche quando per alcuni c'era stato un miglioramento delle condizioni, e la presenza in servizio di De Martino. Accertamenti bancari nei confronti dell'infermiere hanno rivelato che De Martino aveva depositato in un istituto di credito circa 80 milioni in titoli.

### Scoperto a Roma magazzino di opere d'arte rubate

Un olio di De Chirico, tre antiche statue orientali, dipinti del 1500 e 1600, preziose cornici in legno e specchi del '700, sono alcune delle opere d'arte trovate dai carabinieri della compagnia Roma-Centro, nell'abitazione di un intermediario d'affari, a Campo dei Fiori. L'uomo, con precedenti per ricettazione, è stato denunciato in stato di libertà per traffico e ricettazione di opere d'arte. Secondo gli investigatori, M.S. coordinava in prima persona tutte le attività, dal furto nelle abitazioni private alla collocazione nel mercato clandestino. Al suo servizio una piccola ma efficiente organizzazione di pochi elementi, guidata attraverso il suo telefono cellulare.

### In coma bimba di 9 anni investita da un'automobile

Nel tardo pomeriggio di ieri, in prossimità dell'abitato di Contigliano vicino Rieti una bambina di nove anni, Ilana Rossi, è rimasta vittima di un grave incidente stradale. La piccola, che giaceva in strada con un gruppo di coetanee si è allontanata per un attimo, ma proprio in quel momento è sopraggiunta un'autovettura «Pony Junday» condotta dal ventiquattrenne Bernardino Mosconi. Nell'impatto la piccola è stata scaraventata violentemente sull'asfalto. Immediatamente soccorsa è stata trasportata al nosocomio reatino, ma poco più tardi Ilana è entrata in coma. È quindi stata trasportata al San Camillo di Roma con un'elimbulanza.

LUCA CARTA

Vittorio Sbardella consuma la sua vendetta politica con due paginette dell'«Agenzia Repubblica» Il senatore dc aveva detto di aver consegnato allo Squalo 1.400 milioni di tangenti

## «Moschetti, il cassiere di Andreotti»

Giorgio Moschetti? «Era il cassiere di Giulio Andreotti, non di Sbardella». Parola dello «Squalo», Vittorio Sbardella appunto, che ha affidato la vendetta contro «Giò il biondo» alla sua agenzia «Repubblica». In due pagine fitte di veleni l'agenzia sostiene che la tangente da un miliardo e 400 milioni, confessata da Moschetti, potrebbe essere finita nelle mani di Andreotti, non in quelle di Sbardella. Moschetti nega.



Giorgio Moschetti in basso a sinistra. Vittorio Sbardella e Giulio Andreotti

CARLO FIORINI

Giorgio Moschetti cassiere di Sbardella? No, di Andreotti. Lo «Squalo» della Dc romana ha deciso: è scattata l'ora della vendetta, affidata a due violentissime paginette diffuse dall'agenzia «Repubblica», cioè come fosse una firma autografa di Vittorio Sbardella. Due pagine spedite via fax ai giornali, nelle quali si ipotizza che la tangente di un miliardo e 400 milioni, versata dalla Cogefar a Moschetti, sia poi finita non nelle tasche di Sbardella, come ha confessato a Di Pietro l'ex amministratore della Dc romana, ma in quelle dell'ex presidente del consiglio. Giorgio Moschetti, si sa, ha deciso di collaborare con i ma-

gistrati e di raccontare la Tangentopoli romana. E una delle prime confessioni note riguarda proprio la tangente di un miliardo e 400 milioni ricevuta da Del Monte per l'appalto della linea B del metrò ottenuto dalla Cogefar: «i soldi erano in uno scalcione, senza aprirlo lo portai a Sbardella», ha raccontato Moschetti. Ed ecco la vendetta: «...Moschetti non ha mai ai magistrati di Milano e di Roma il nome del suo "Lider maximo" senatore Giulio Andreotti, ma tira in ballo altrettanto tranquillamente altri parlamentari democristiani», scrive l'agenzia «Repubblica», che prosegue affermando sempre a proposito di Moschetti: «...egli era il "cassiere" di Giulio

Andreotti, non già di Vittorio Sbardella e di Pietro Giubilo» e si ricorda poi che l'ex amministratore della Dc romana «aveva aperto un centro politico al secondo piano del palazzo di piazza di Tor Sanguigna, dove hanno sede gli uffici dell'onorevole Danese, nipote di Andreotti». La «chiusa» dell'articolo è quasi un appello ai magistrati milanesi: «A questo punto, di fronte a simili pentimenti alla Buscetta, Vittorio Sbardella potrebbe chiedere e chiedersi - visto che lui pacchi di Mazzette Cogefarimpressi non li ha mai visti - se il segretario amministrativo del Comitato romano della Dc non li abbia

per caso, all'interno della corrente andreottiana, consegnati al proprio interlocutore privilegiato. Una suggestione, la nostra, che dovrebbe «pro veritate» interessare il dottor Di Pietro: dopo aver accertato, naturalmente, se quei pacchi restarono davvero intesi nel tempo che rimasero nelle mani di collaborare con i magistrati. Ha già parlato con Antonio Di Pietro a Milano e con Diana De Martino a Roma. «Ci ho pensato a lungo, poi ho scelto di assumermi tutte le mie responsabilità, se ho sbagliato pagherò - dice ancora - Ma stiano tranquilli gli amici di partito, parlerò per me, non tirerò in ballo nessuno». E Sbardella, la storia dello scalcione dal contenuto miliardario «girata» allo Squalo? «Ho detto che mi assumo le mie responsabilità, non quelle degli altri», risponde Moschetti. Andreotti l'ho solo salutato qualche volta, qualche volta in piazza; dopo aver accettato, naturalmente, se quei pacchi restarono davvero intesi nel tempo che rimasero nelle mani di Moschetti conferma: ha deciso

## Sette mesi trascorsi in carcere per un errore di calcolo dei giudici

«Voglio giustizia negatami dai magistrati disonesti Marcello Del Forno, Franco Marrone, Giovanni Casò». Cartello al collo e due buste piene di documenti, Alfredo Gombati, 55 anni, ieri ha trascorso quattro ore - dalle 8 e 30 alle 12 e 30 - incatenato a un palo davanti al Consiglio superiore della magistratura. Nell'87, un debito con la giustizia già espiato, trascorse sette mesi in cella per un errore di calcolo.

Incatenato davanti al Csm

Alfredo Gombati a portare avanti la sua battaglia. «Io ho scontato undici anni - sostiene - e non otto come si sostiene nella sentenza. E così ho contestato ai magistrati il reato di falso in atto pubblico, omissione di atti di ufficio e sequestro di persona, per aver trascorso sette mesi dietro le sbarre». I tre giudici della Corte di Appello, nel maggio '91, presentarono una denuncia alla Corte di Appello di Perugia - competente per territorio - contro Alfredo Gombati per calunnia continuata. Ma, dopo numerosi interrogatori, i magistrati perugini assolsero Alfredo Gombati perché il reato non sussiste. Da circa due anni, Gombati attende che il Consiglio superiore della Magistratura esamini la denuncia presentata contro i tre giudici romani. Ad aprile ha spedito un altro esposto alla Procura di Roma e, per conoscenza, al ministro di Grazia e giustizia per sollecitare una soluzione. «Ho sbagliato tutta una vita - dice Alfredo Gombati - ma ho pagato». □/77.

Ha scontato sette mesi di carcere per un errore di calcolo e ora chiede giustizia. Alfredo Gombati, 55 anni, alle spalle un passato dietro le sbarre per truffe, furti, sfruttamento alla prostituzione e guida senza patente, ieri ha trascorso quattro ore - dalle 8 e 30 alle 12 e 30 - incatenato ad un palo davanti al Consiglio superiore della Magistratura. Tenta carpiamente di far valere i suoi diritti lesi da un'ingiusta richiesta di carcerazione a 2 anni, 5 mesi e 24 giorni. Alfredo Gombati - undici anni di condanne per truffa, furti e guida senza patente, tutti scontati -

## La madre si era sottoposta a una cura di ormoni Pentaparto all'Umberto I «Pesano 1 kg, tutto ok»

Parto multiplo all'Umberto I di una giovane donna sottoposta a terapia ormonale. I cinque gemelli, tre maschi e due femmine, sono di sei mesi e mezzo e «stanno piuttosto bene», ma i medici condannano il ricorso alla «superstimolazione ovarica». La fertilità è comunque un fenomeno romano in esplosione: negli ospedali della capitale c'è posto solo per tre dei cinque gemelli appena nati.

MARIA PRINCI

Cinque gemellini, tre maschi e due femmine, sono nati con parto cesareo nel reparto ostetricia del policlinico universitario Umberto I. Tutti e cinque i piccoli stanno piuttosto bene e sono seguiti nel reparto di terapia intensiva di neonatologia dello stesso ospedale. La madre, Daniela Segatori, 28 anni, era seguita sin dai primi mesi di gestazione dallo staff del servizio di «diagnosi prenatale e gravidanze a rischio» dell'università. Da 15 giorni era ricoverata nel reparto di ostetricia diretto dal professor Antonio Pachì,

dove era stata sottoposta a tre cicli di una speciale terapia per accelerare il processo di maturazione polmonare dei neonati. Secondo quanto hanno spiegato i medici, il parto, benché inatteso, «non ha comportato particolari problemi». Il più grande dei cinque neonati, un maschietto, pesa un chilo e 345 grammi; il più piccolo, una femminuccia, pesa invece 995 grammi. Anche la mamma sta bene; si era sottoposta ad una cura di superstimolazione dell'ovaio, perché dopo la perdita del primo bambino, nato con una cardiopatia, e due gravi-

## Ardeatino Studente universitario si toglie la vita nella sua abitazione

Uno studente universitario di 23 anni, V.R., si è ucciso ieri impiccandosi nella sua camera da letto ieri al quartiere Ardeatino. È il terzo giovane romano che negli ultimi giorni ha deciso di togliersi la vita: dopo S.C., la studentessa che ha tentato di uccidersi, impiccandosi nel bagno della scuola il primo giorno degli esami di maturità e la ragazza polacca che ha tentato il suicidio, sempre giovedì, prima tagliandosi le vene e poi lanciandosi dal quarto piano di un palazzo. Il cadavere è stato trovato dalla madre, rientrata domenica sera da una gita. Ha detto: «Non ha lasciato nulla di scritto e non aveva mai fatto o detto niente che potesse far pensare a un simile proposito. Era un ragazzo tranquillo, normale, senza problemi». Figlio unico, orfano di padre, era iscritto a Giurisprudenza. Fra qualche settimana avrebbe dovuto sostenere alcuni esami. Recentemente aveva troncato la storia con una ragazza che, secondo gli amici, «non era stata importante. Era durata solo di e mesi. Poi aveva deciso di troncare perché la ragazza, che aveva un padre severo, era troppo legata alla famiglia. Abbiamo saputo che la mamma ha trovato nel cestino della carta le foto strappate della ragazza ma lui parlava di questa vicenda con apparente tranquillità. Non credo che fosse coinvolto al punto da togliersi la vita. Tuttavia aveva litigato da poco con il suo migliore amico, e questo lo aveva fatto stare molto male anche se non credo che si trattasse di una frattura definitiva». Sono intanto migliorate le condizioni della ragazza polacca. La giovane, che era priva di documenti, ha fornito le proprie generalità ai medici del «Gemelli», dove è ricoverata. Rimangono «gravissime e stazionarie», invece, le condizioni di S.C. la studentessa di 18 anni che si è impiccata nel bagno della scuola mentre stava svolgendo il tema di italia-